

L'illusione della “pace”: l'accordo di Trump e il tradimento arabo della Palestina

infopal.it/la-vita-nella-prigione-piu-grande-del-mondo-e-il-tradimento-della-farsa-della-pace

6 ottobre 2025



Gaza – [IslamTimes](https://IslamTimes.com). Di di Mohamad Hammoud. Per decenni, i palestinesi hanno vissuto nella più grande prigione a cielo aperto del mondo: affamati, bombardati e massacrati, mentre il mondo guardava altrove. I governanti arabi e musulmani osservavano in silenzio, i loro troni garantiti dalla sottomissione, le loro voci attutite dalla paura.

In tutto questo, i palestinesi si aggrappavano alla speranza, sognando che un giorno la giustizia avrebbe sfondato i muri della loro oppressione.

Invece, quel sogno è stato condannato a morte. Sostenuto dal potere americano e ammantato dalla complicità araba, il regime sionista non ha offerto la pace, ma la resa: accettare l'umiliazione o affrontare l'annientamento.

Questo è l'accordo che Donald Trump osa chiamare pace. Non è pace. **È la cancellazione di un popolo: il destino dei nativi americani ripetuto su un'altra terra.** L'unica domanda è se i palestinesi accetteranno questo destino o, come il grido di Karbala, dichiareranno: “Lontano da noi è la vergogna”.

Un accordo scritto a “Tel Aviv”.

Fin dall'inizio, i contorni del piano di Trump rispecchiavano le ambizioni di Israele. Il *Guardian* ha riportato che richiedeva il disarmo di Hamas, un'amministrazione tecnocratica di Gaza e la supervisione internazionale delle misure di ricostruzione che mettessero in sicurezza Israele privando al contempo i palestinesi di ogni potere politico.

Netanyahu non riusciva a nascondere la sua gioia. Come ha osservato il *Washington Post*, ha salutato il piano come una garanzia degli "obiettivi di guerra" di "Israele", tra cui il ritorno degli ostaggi e il controllo permanente della sicurezza.

I dettagli rendono il tradimento ancora più chiaro. Commercializzata come "Piano di pace per Gaza in 20 punti", **la proposta non menziona uno stato palestinese, nessun riconoscimento dei confini del 1967 e nessun diritto al ritorno. L'aria e il mare di Gaza rimarrebbero sotto un "partnership per la sicurezza" a tempo indeterminato tra "Israele", Stati Uniti ed Emirati Arabi Uniti. Il territorio sarebbe stato smilitarizzato permanentemente, la sua resistenza smantellata, la sua sicurezza ridotta a una forza di polizia leggermente armata e controllata da Tel Aviv.**

In breve: **il blocco è legalizzato, l'assedio privatizzato e l'occupazione ribattezzata pace.**

Persino i media israeliani lo hanno ammesso. L'*AP* ha riportato che le testate locali prevedevano che **l'accordo avrebbe "eliminato per sempre l'idea di uno stato palestinese"**. Lo stesso Netanyahu si è vantato che il piano garantisce il **"totale controllo israeliano sulla sicurezza"** e **allinea finalmente le capitali arabe alla visione di Tel Aviv**. I leader arabi si inchinano, mettono a tacere la Palestina.

Gli stati arabi e musulmani si sono affrettati ad abbracciare il piano. Nel giro di poche ore, i ministri degli Esteri di Turchia, Pakistan, Indonesia, Arabia Saudita, Egitto, Giordania, Emirati Arabi Uniti e Qatar hanno rilasciato una dichiarazione congiunta elogiando la "leadership" di Trump e promettendo cooperazione, ha riportato *Al Jazeera*.

Il presidente turco Erdogan, un tempo autoproclamatosi paladino dei diritti dei palestinesi, ha appoggiato senza riserve il piano. Il primo ministro pakistano Shehbaz Sharif ha esortato tutte le parti a sostenerlo. Persino l'Indonesia, da tempo coscienza morale dell'OIC, ha offerto truppe per applicarlo, come confermato dal *Times of "Israel"*.

Questi non sono atti di principio. Sono **atti di sottomissione**.

Come ha osservato *Reuters*, l'Arabia Saudita, un tempo legata all'Iniziativa di "Pace" Araba, che collegava la normalizzazione alla creazione di uno stato palestinese, ha silenziosamente abbandonato tale condizione. Gli Emirati Arabi Uniti e l'Egitto hanno fatto eco alle parole di Washington, ignorando l'assenza di sovranità.

Il messaggio è inequivocabile: la dipendenza da Washington ora supera decenni di solidarietà dichiarata.

Aiuti senza libertà.

Per i palestinesi, **l'accordo offre aiuti senza libertà**, denaro senza dignità. L'AP ha riferito che **le forze israeliane manterrebbero il controllo dei confini e della sicurezza di Gaza anche dopo un eventuale ritiro.**

Il *Guardian* ha osservato che **i cittadini di Gaza considerano già l'accordo una trappola.** I fondi per la ricostruzione vengono sbandierati come beneficenza, mentre i loro diritti vengono cancellati. I palestinesi non vengono trattati come un popolo con pretese, ma come un problema da gestire.

Il tradimento più profondo è che i governi arabi e musulmani, un tempo impegnati a sostenere l'accordo, ora legittimano un quadro normativo a cui i palestinesi non hanno mai acconsentito.

Tony Blair: l'uomo sbagliato per Gaza.

Aggiungendo la beffa al danno, il piano di Trump prevede un "Consiglio per la Pace" per supervisionare Gaza, che potrebbe includere l'ex primo ministro britannico Tony Blair. *Reuters* ha riferito che Blair è stato preso in considerazione per gestire la ricostruzione.

Ma Blair non è un mediatore neutrale. **Il suo nome è sinonimo della guerra in Iraq**, una catastrofe che ha ucciso centinaia di migliaia di persone (1,5milioni, ndr) e destabilizzato la regione. La rivista *Time* ha ricordato ai lettori il suo ruolo centrale in quel disastro.

Per i palestinesi, il coinvolgimento di Blair è la prova che l'accordo è una farsa. Come ha osservato il *Guardian*, gli analisti definiscono la sua nomina "fatalmente imperfetta", avvertendo che il suo approccio tecnocratico rischia di reprimere la resistenza con il pretesto della ricostruzione.

Un uomo complice della devastazione è ora pronto a dettare il futuro di Gaza.

Conclusione: tutt'altro che una vergogna.

L'accordo mette a nudo una semplice verità: la liberazione palestinese non può fare affidamento su Washington, Tel Aviv o sui governanti arabi che privilegiano l'opportunismo sui principi. È un invito all'azione, non alla rassegnazione.

Donald Trump lo saluta come pace. "Israele" lo celebra come una vittoria. Gli stati arabi e musulmani lo applaudono come una forma di diplomazia.

Ma i palestinesi conoscono la verità: questa è umiliazione mascherata da generosità, sottomissione mascherata da compromesso. Come ci ricorda la storia – **dalle terre rubate ai nativi americani all'assedio di Gaza – la libertà non viene mai concessa. Viene tolta.**

E quindi la scelta rimane. I palestinesi accetteranno questo destino imposto o si leveranno, come il grido di Karbala, per dichiarare: "Lontano da noi è la vergogna".